

Questa sesta edizione del Concorso Nazionale di Racconti inediti di fantascienza “Dove Siamo Volando?” dedicato alla memoria dello scrittore Vittorio Curtoni, può essere considerata una vera e propria “edizione speciale”: infatti, oltre a proporre dei racconti veramente notevoli, è arricchita di un'opera - alla quale la giuria ha conferito con voto unanime il “Premio Speciale” - che possiamo definire, sembra ombra di dubbio, veramente unica nel suo genere; a dimostrazione di quanto questa letteratura - a torto spesso considerato un genere “di serie b” da parte di tanti - presenta delle visioni del mondo che abitiamo che fanno pensare.

Scrivere di fantascienza non è facile: è necessario disporre di capacità, fantasia, inventiva e introspezione; come una volta affermò il grande Philip K. Dick (1928-1982): *“La fantascienza è una forma d'arte ribelle, che ha bisogno di scrittori con cattive inclinazioni, come per esempio quella di chiedere sempre perché? O come mai? O chi l'ha detto?”* E ancora: *“La fantascienza è un genere 'sovversivo', adatto a chi vuole porre domande scomode.”*

Questo è il compito, non facile, degli scrittori di fantascienza: *“Voi, scrittori di fantascienza, siete i soli che leggo, ormai. Siete gli unici che parlano di cambiamenti veramente straordinari che si stanno verificando, gli unici così pazzi da sapere che la vita è un viaggio nello spazio, e neanche tanto breve, perché durerà miliardi di anni. Siete gli unici tanto coraggiosi da preoccuparsi veramente per il futuro, da notare veramente tutto quello che ci stanno facendo le macchine, che ci stanno facendo le guerre, che ci stanno facendo le città, che ci stanno facendo le idee semplici e grandiose, di quali tremendi equivoci, errori, incidenti e catastrofi sono causa. Siete gli unici tanto sciocchi da arrovellarsi sul tempo e sulle distanze senza fine, sui misteri che non moriranno mai, sul fatto che stiamo decidendo proprio adesso se il viaggio spaziale del prossimo miliardo di anni o giù di lì finirà all'inferno o in paradiso.”*

Questo era il pensiero dello scrittore statunitense Kurt Vonnegut (1922-2007), e qui c'è racchiuso il “mistero” di questo genere letterario, un genere alternativo che ci prospetta le diverse possibilità di sviluppo dell'umanità, nel bene e nel male, (ma questo dipende da noi.)

Complimenti quindi agli autori, che già hanno partecipato ad alcune delle edizioni precedenti del concorso Senagalactica, i quali, anche in questa edizione, hanno dato il meglio di sé proponendoci le loro opere più recenti.

Piergiorgio Zucconi